



dipartimento studi umanistici

App. 1 p. 3.11



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

Commissione per la valutazione dell'attività svolta dagli assegnisti del
Dipartimento di Studi Umanistici.

La commissione, nella riunione del 14.8.15, ha preso visione delle relazioni presentate dagli assegnisti e dai relativi tutors e, dopo un'attenta valutazione, esprime un giudizio largamente positivo sull'attività svolta:

1. TERNZI PIERLUIGI
2. TUCCINARDI STEFANIA

La Commissione

Prof. Francesco BARBAGALLO

Prof. Paolo AMODIO

Prof. Francesco CAGLIOTI

Prof. Antonio GARGANO

Prof. Giovanna PETRILLO

Prof. Valeria VIPARELLI





dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ degli STUDI
di NAPOLI FEDERICO II

Relazione sull'attività del dott. **Pierluigi Terenzi**

Assegno di ricerca 21/2-201_ TIPB/DSU

dal 1/8/2014 al 31/7/2015

Le élites urbane nel Regno di Napoli: il caso abruzzese (XV secolo)

L'attività ricerca del dott. Pierluigi Terenzi, studioso di storia urbana e in particolare della società e delle istituzioni cittadine nel regno di Napoli, si è focalizzata su due punti, in stretta relazione con il gruppo di ricerca del progetto ERC n° 263549 HistAntArtSI diretto da Bianca De Divitiis:

1. l'individuazione degli indicatori di preminenza sociale nelle élites urbane del regno, con particolare riferimento alle città abruzzesi nel XV secolo.
2. ricerche bibliografiche e archivistiche sulle città abruzzesi nel tardo Medioevo e nella prima età moderna.

In riferimento al primo punto, è stato progettato e in parte scritto un saggio, insieme con chi scrive, dal titolo *Le élites cittadine nell'Italia meridionale: il Quattrocento*. Il dott. Terenzi ha lavorato con grande entusiasmo ed estrema competenza, manifestando una grande attitudine alla riflessione metodologica e all'approccio comparativo. Il lavoro è stato per lui occasione per una ulteriore riflessione sul caso aquilano, affrontato durante il dottorato (è in stampa una monografia per i tipi del Mulino) e per una comparazione serrata con altre città dell'Italia meridionale e del resto d'Europa. Si prevede di completare la stesura dell'articolo entro i primi mesi del 2016.

In riferimento alla primo punto, il dott. Terenzi ha integrato organicamente lo staff del progetto HistAntArtSI, partecipando alle riunioni di programmazione e ai sopralluoghi. Come da previsioni, infatti, il gruppo si è dedicato nel 2014-15 alle città dell'Abruzzo. L'apporto di Terenzi è stato fondamentale, sia per la sua conoscenza della bibliografia e delle fonti abruzzesi, sia per la sua maturità scientifica e per la sua attitudine al lavoro collettivo. Terenzi ha redatto con estrema cura le seguenti schede, destinate al database del progetto:

- Atri, Chieti, Giulianova, Lanciano, L'Aquila, Penne, Popoli, Sulmona, Teramo;
- i Melatini e i Di Valle di Teramo; i Camponeschi dell'Aquila, i Sanità di Sulmona; i baroni d'Acquaviva.

In conclusione, do un giudizio estremamente positivo dell'attività scientifica di Terenzi durante quest'anno: egli ha raggiunto pienamente gli obiettivi che erano stati programmati, dando un contributo notevole al gruppo di ricerca HistAntArtSI.

Napoli, 1 settembre 2015

(prof. Francesco Senatore)

Pierluigi Terenzi

Le élites urbane nel Regno di Napoli: il caso abruzzese (XV secolo)

Assegno di ricerca 21/2-2014 TIPB/DSU

Dipartimento di Studi umanistici, Università di Napoli "Federico II"

Programma *Memoria storica, cultura antiquaria e committenza artistica nei centri del Mezzogiorno tra Medioevo e prima età moderna*

Ambito disciplinare: Storia medievale – M-STO/01

Responsabile scientifico: Francesco Senatore

RELAZIONE FINALE

La ricerca sulle *élites* cittadine abruzzesi nel secolo XV si è sviluppata su diversi piani e in diverse tappe. La riflessione iniziale, condotta in stretta relazione con il responsabile scientifico Francesco Senatore, ha portato a individuare i nodi concettuali, storiografici e metodologici su cui si sarebbe basato il lavoro. Il concetto di *élite*, in altri ambiti storico-geografici, è stato usato spesso senza una contestualizzazione nella storia del pensiero sociologico e politico, determinando una pluralità di significati e sfumature che aggiunge difficoltà a quelle già esistenti per il Mezzogiorno premoderno. Qui si sconta il peso della tradizione originatasi nel corso del Cinquecento, quando la cristallizzazione degli strati sociali, legata al rafforzamento e alla centralizzazione degli apparati monarchici, portò alla creazione di una "cultura della nobiltà" che appiattiva sul riconoscimento formale la preminenza sociale. Lo studio di alcune realtà abruzzesi, così come di altre aree del Regno di Napoli, ha rivelato i limiti di questa tradizione e posto la questione della natura e delle caratteristiche delle *élites* cittadine, in particolare in un secolo di grandi cambiamenti come il Quattrocento.

I risultati delle ricerche svolte in precedenza su L'Aquila, incrociati con quelli del responsabile scientifico, hanno permesso di creare una prima griglia interpretativa, sottoposta a verifica e adattamento dopo l'approfondimento di altri casi. Questa griglia, corrispondente grosso modo alla struttura di un articolo scientifico sul tema delle *élites* nelle città meridionali, si compone di una prima parte a carattere storiografico e metodologico, in cui si ragiona su:

- la tradizione storiografica citata e le sue ragioni di essere
- la questione delle fonti a disposizione per sviluppare un discorso organico e generale
- la terminologia della preminenza nelle fonti e la sua "usabilità" per la ricerca
- i canali interpretativi validi per la definizione della preminenza in ambito urbano

La riflessione su questi aspetti, strettamente legati fra di loro, ha portato a formulare un insieme di ipotesi e tentativi di lettura che possiamo chiamare "indicatori della preminenza", che costituiscono la seconda parte della griglia:

- il legame con la corte regia
- le funzioni di *patronage*
- l'occupazione delle istituzioni cittadine e il controllo degli appalti
- le carriere ecclesiastiche
- l'occupazione degli spazi urbani
- le politiche familiari (matrimoni, indirizzi socio-professionali etc.)

Per ciascuno di questi indicatori è possibile individuare caratteristiche generali e variazioni specifiche analizzando singoli casi di città, di famiglie e di individui. Per l'Abruzzo, si sono considerati i centri urbani più importanti nel Tre-Quattrocento o particolarmente significativi per il discorso, a seconda anche della disponibilità di fonti e di letteratura storica.

La città abruzzese che fornisce più possibilità di studio dettagliato, per la disponibilità di fonti e per le ricerche compiute in precedenza, è L'Aquila, dove sono chiaramente testimoniati tutti gli indicatori individuati. Questo caso di studio si rende ancora più interessante e utile al discorso nel momento in cui lo si paragona a quello indagato da Francesco Senatore, Capua, città di grandissima

importanza che sotto diversi aspetti risulta sviluppare pratiche sociali e politiche simili a quelle dell'Aquila. La distanza, geografica e politica, dalla corte regia sembra segnare le maggiori differenze fra i due centri: in stretto contatto con i poteri dell'Italia centrale, di cui subiva una certa influenza, L'Aquila era più lontana e irrequieta; annoverata fra le chiavi del regno e fra le sedi della corte, Capua era "attratta" da Napoli. Dal punto di vista delle *élites* queste differenze si traducevano in gradi diversi di intensità nell'interpretare le varie "vie alla preminenza", che però rimangono le stesse in entrambi i casi.

I medesimi fenomeni si riscontrano anche in altre città abruzzesi, anche se il livello di approfondimento è minore perché le fonti non permettono di addentrarsi nella struttura sociale attraverso l'analisi prosopografica. In linea generale, si può osservare la prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto della preminenza nei diversi centri. A Teramo il dominio decennale degli Acquaviva rafforzò una tendenza in atto già dal Trecento, quella dell'affermazione attraverso il potere militare e le lotte di fazione, con le conseguenti reti di relazioni strutturate in base all'appartenenza. Allo stesso tempo rivestiva particolare importanza la cattedra episcopale, grazie ai poteri laici esercitati dal prelado teramano che erano quanto rimaneva della signoria vescovile dei secoli centrali del Medioevo. Ad Atri il dominio acquaviviano ebbe una presa minore, per la capacità degli atriani di respingerlo militarmente e politicamente. In questo caso gli aspetti "collettivi" urbani furono decisivi per la preminenza, considerata l'alta considerazione delle strutture pubbliche e amministrative derivanti dall'esperienza simil-comunale vissuta da Atri alla metà del Duecento, che costituì un fattore identitario centrale per la cittadinanza e per l'*élite*. A Penne, città demaniale molto legata alla dinastia aragonese, a prevalere furono sostanzialmente i rapporti con la corte, che andavano però a rafforzare un potere locale esercitato da tempo e in modo capillare. È il caso della famiglia *leader* del Quattrocento, i Castiglione, che ai ruoli pubblici laici ed ecclesiastici legavano una presa sul territorio sistematicamente riconosciuta dalla corte, anche nei casi in cui l'acquisizione di terre e castelli fu abusiva. Anche Chieti fu un centro filoaragonese e godette i vantaggi della sua fedeltà, anche se sul piano delle *élites* è più difficile valutare correttamente l'impatto di questa situazione. Sulla composizione sociale più in generale, si può invece riscontrare la crescita progressiva – numerica e qualitativa – di un gruppo di professionisti dell'amministrazione e della legge, grazie all'insediamento del tribunale regio provinciale a Chieti. In questo caso, le scelte della monarchia furono determinanti per l'assetto sociale cittadino. Infine, a Sulmona si riscontra la tendenza a formalizzare il più possibile la preminenza, da parte delle famiglie e degli individui di origine soprattutto mercantile che intendevano "ufficializzare" la loro importanza, grazie anche agli intensi contatti con la corte.

Gli aspetti emersi dall'indagine su ciascun centro possono essere ricomposti e valutati nel contesto complessivo, senza tralasciare le particolarità, al fine di proporre una prima interpretazione di massima composta degli elementi messi in evidenza sopra.

Nel corso della ricerca sui singoli centri si sono inoltre realizzati i profili storici delle città per il database del progetto HistAntArtSI, cui l'assegno era legato. Per ciascuna città si sono ricostruite le origini, il *trend* demografico, le vicende storiche e istituzionali, il *corpus* normativo, l'estensione e la composizione del territorio, la storia e l'articolazione della diocesi, gli enti religiosi, le attività economiche e commerciali, la struttura sociale, le famiglie principali e altri aspetti ancora. Tali schede, oltre che su L'Aquila, Teramo, Atri, Penne, Chieti e Sulmona, sono state realizzate anche su Giulianova, Lanciano e Popoli, centri di particolare importanza per le linee di ricerca del progetto. Inoltre, sempre per HistAntArtSI, si sono realizzate alcune schede biografiche riguardanti famiglie e personaggi abruzzesi di rilievo, come i Melatini e i Di Valle teramani, i Camponeschi aquilani, i Sanità sulmonesi e i signori Acquaviva.

31/8/2015

PTeramo

Al Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici

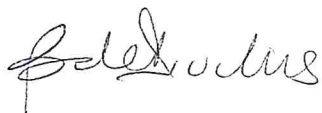
Prof. Edoardo Massimilla

Via Porta di Massa, 1 - Napoli

La sottoscritta, Bianca de Divitiis, Professore Associato in Storia dell'Arte moderna presso questo Dipartimento e responsabile scientifico del progetto *HistAntArtSI*, in qualità di tutor, esprime giudizio positivo sull'attività svolta dalla dott.ssa Stefania Tuccinardi ed approva la relazione finale sulla ricerca realizzata.

La dott.ssa Tuccinardi è stata titolare di un assegno di ricerca dal titolo "Conoscenza e uso dell'antico nei centri dell'Italia meridionale (Puglia, Calabria, Abruzzo, Molise) nel Medioevo e nella prima Età Moderna" dal 1 settembre 2014 al 31 agosto 2015.

Napoli, 15 settembre 2015



Progetto ERC
Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in
the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period
(HistAntArtSI)

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Studi Umanistici

Responsabile della ricerca: Prof. Bianca de Divitiis

Relazione sulla ricerca svolta (settembre 2014 – agosto 2015)

Assegnista: **Stefania Tuccinardi**

Titolo della ricerca: Conoscenza e uso dell'antico nei centri dell'Italia meridionale (Puglia, Calabria, Abruzzo, Molise) nel Medioevo e nella prima Età Moderna (L-ANT/07; ICAR/18; LART/01; LART/02)

L'attività del gruppo di ricerca, coordinato dalla Professoressa Bianca de Divitiis, ha riguardato nel periodo oggetto della presente relazione la Puglia, la Calabria, l'Abruzzo e il Molise. In maniera specifica per la Puglia sono state completate le schede della banca dati e sviluppati singoli casi di studio, mentre per le altre regioni si è proceduto alla raccolta dei dati di interesse mediante lo spoglio delle fonti bibliografiche e d'archivio e l'attività di ricerca e documentazione sul campo (sopralluoghi) e a una prima stesura delle schede destinate al data base. In relazione alla linea di ricerca che mi compete all'interno del progetto la mia attività si è sviluppata in diverse fasi:

1) preparazione dei sopralluoghi:

- accurato spoglio della bibliografia corrente;
- preventivi contatti con gli organi di tutela delle antichità di interesse (Soprintendenze Archeologiche) per verificare l'accessibilità dei siti e richiedere, se necessario, i relativi permessi di studio;
- inquadramento della topografia, della storia antica e dei miti di fondazione dei singoli centri;
- studio delle fonti antiquarie (antiche edizioni a stampa e manoscritti) in collaborazione con gli altri membri dell'équipe per individuare le antichità e i monumenti noti nel Medioevo e nella prima Età Moderna.

2) documentazione sul campo, ovvero analisi e documentazione fotografica dei reperti (in particolare le antichità reimpiegate) e dei monumenti archeologici.

3) riunioni periodiche volte al confronto costante dei risultati dell'analisi condotta con quelli raggiunti dagli altri membri del gruppo di ricerca.

4) compilazione delle schede del *Data Base*.

5) partecipazione a convegni internazionali.

- 6) partecipazione attiva alle collaborazioni con i partner internazionali del progetto HistAntArtSi: in particolare, per la linea di ricerca di mia competenza, con il *Census of Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance*.
- 7) sviluppo di studi autonomi destinati alla pubblicazione.

Elenco dei sopralluoghi effettuati

- 1) Morano Calabro, Altomonte, Cosenza, Rossano (30/09/2014 - 02/10/2014);
- 2) Corigliano Calabro, Strongoli, Santa Severina, Crotone, Capo Colonna, Isola di Capo Rizzuto, Le Castella (20/01/2015 - 22/01/2015);
- 3) Gerace, Tropea, Mileto, Vibo Valentia (11/03/2015 - 13/03/2015);
- 4) Penne, Città Sant'Angelo, Atri, Giulianova, Teramo (22/04/2015 - 24/04/2015);
- 5) Isernia, Sepino (7/05/2015);
- 6) Venafrò (20/05/2015);
- 7) Riccia, Larino (27/05/2015);
- 8) Lanciano, Chieti, Popoli, Corfinio, Sulmona (08/06/2015 - 10/06/2015).

Principali linee di ricerca individuali

Ho condotto lo studio della conoscenza e del riuso dell'antico nelle principali città del Regno di Napoli seguendo due principali linee di ricerca; da una parte ho censito e analizzato le antichità reimpiegate, secondo i criteri metodologici di una consolidata tradizione di studi sul reimpiego, dall'altra ho portato avanti un'indagine approfondita sulle cronache e sulle descrizioni di città, prodotte nel Regno tra il XV e il XVI secolo, per individuare i monumenti antichi che dovevano essere parte integrante del paesaggio delle città medievali e moderne. In particolare ho cercato di verificare non solo la presenza dell'antico ma anche i fenomeni culturali che si strutturano intorno alle vestigia del passato (come la costruzione di storie locali tra ardite falsificazioni e una prima acuta sensibilità archeologica).

Costituisce a tal proposito una fonte importantissima la fiorente produzione di descrizioni di città legate all'impresa editoriale, mai portata a termine, di Angelo Rocca (fine XVI secolo) e al progetto coevo - anzi probabilmente il modello seguito da Rocca - di Aldo Manuzio Junior di stampare una grande descrizione di tutta Italia.

Presenterò una breve sintesi dei principali dei temi di lavoro emersi e dei risultati ottenuti:

1) Monumenti antichi, memoria e identità locali

Seguendo una prospettiva metodologica già adottata nel primo anno di ricerca è stata posta l'attenzione sui monumenti che, sempre visibili, hanno caratterizzato il paesaggio antico così

come quello moderno, essendo di fatto una sorta di *marcatori territoriali*, fino a diventare simboli indiscussi dell'antichità e dell'identità delle nuove strutture cittadine.

Lo studio delle cd. Colonne del Porto di Brindisi è stato arricchito dall'analisi di un manoscritto inedito, un'epistola apologetica, scritta nel 1567 dal notaio brindisino Giovan Battista Casimiro al fine di dimostrare al suo sodale Mario Corrado di Oria l'antichità della città. Questa ricerca si è giovata anche di un periodo di studio all'estero presso la Humboldt Universität di Berlino.

Le colonne di Brindisi, accanto al Colosso di Barletta (con un incremento del *corpus* dei documenti rinascimentali ad esso relativi) e alle antichità tarantine sono state oggetto di una comunicazione tenuta in occasione del *61st Annual Meeting of the Renaissance Society of America*, tenutosi il dal 26 al 28 Marzo 2015 a Berlino; il testo è ora in preparazione per la stampa.

2) Reimpiego dell'antico: provenienza dei marmi antichi e rilavorazioni medievali

Casi molto interessanti sono stati evidenziati per le città pugliesi di Trani, Bari e Otranto.

La diffusione del marmo proconnesio e dei capitelli asiatici, oltre che confermare un fenomeno produttivo di tipo industriale con ampia diffusione sui mercati e già rilevato in maniera generale per tutto l'impero, conferma l'apertura ad Oriente della Puglia, penisola naturalmente proiettata verso la Grecia nell'antichità come nel Medioevo.

Sembra ormai evidente che *Canusium* sia stato il bacino di rifornimento dei materiali architettonici per i centri limitrofi; probabilmente da qui dovevano provenire ad esempio i marmi reimpiegati a Trani (cfr. Architrave di Santa Maria di Colonna).

Accanto a un quadro di sintesi sui percorsi dei marmi antichi in Puglia, che è stato possibile paragonare con i risultati emersi per la Calabria normanna e sveva, un fenomeno che emerge nettamente è l'ampia diffusione delle rilavorazioni degli elementi architettonici, molte delle quali finora sfuggite a un esame sistematico (es. Trani, Chiesa di Ognissanti).

In Molise e in Abruzzo, realtà eccentriche rispetto al fenomeno di costruzione delle grandi abbazie normanne, il reimpiego dell'antico assume un carattere diverso alimentandosi attraverso il recupero di materiali locali.

A Isernia, a Venafro ma anche a Teramo, accanto ai marmi, è diffuso il reimpiego di rilievi e di elementi architettonici in pietra, che costituiscono con il loro stile peculiare il simbolo del carattere municipale della produzione artistica delle città tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

3) Reimpiego dell'antico: nuovo uso per gli edifici antichi

Accanto al reimpiego di oggetti mobili è parso un fenomeno rilevante il riuso, che spesso assume valori simbolici pregnanti, degli edifici antichi.

In particolare, ripercorrendo una tradizione di studi ampiamente nota, è stato possibile mettere in evidenza il ruolo dei teatri e soprattutto degli anfiteatri (Lecce, Teramo, Venafro, Sepino, *Corfinium*) come elemento di continuità dell'antico nel moderno ma con un sostanziale mutamento di funzione.

Nella stessa prospettiva metodologica, che si giova in una analisi sovraregionale, del confronto tra le dinamiche attestate nei vari centri, è stato possibile considerare la sorte di grandi templi della Magna Grecia.

Cito il caso di Taranto con il tempio dorico all'ingresso dell'Acropoli inglobato prima in una Chiesa dedicata alla Vergine e poi nel Monastero dei Celestini, oppure quello del tempio di Capo Lacinio a Crotone, con la sua selva di colonne che furono razziate forse per la costruzione delle fortificazioni spagnole, mentre le uniche colonne superstiti (poi ridotte a una sola) divennero, contestualmente, il simbolo del promontorio noto appunto come *capo nao*.

Completamente differente è il caso del grande santuario italico, ormai riconosciuto come dedicato a Ercole Curino, ma identificato nel Rinascimento con le Case di Ovidio, o meglio con la grande villa paterna che doveva collocarsi, secondo le fonti, nei dintorni di Sulmona. Mentre una sicura continuità d'uso e di destinazione si individua due tempietti di Chieti trasformati nelle Chiese di San Pietro e Paolo.

4) **Collezionismo di antichità**

Numerosi dati, ora in corso di studio sistematico, sono emersi riguardo all'affermarsi di un gusto collezionistico nell'ambito dell'élite cittadina; l'attenzione per l'antico risulta non esclusivamente legata alle memorie patrie ma alimentata anche da una colta passione antiquaria individuale. In particolare realtà molto vivaci sotto questo aspetto si sono rivelate, almeno dal Cinquecento, le città di Lecce, di Cosenza, di Vibo Valentia (con l'opera dei Capialbi) e dell'Aquila (con la straordinaria presenza di Mariangiolo Accursio).

Periodi di ricerca all'estero

Ho partecipato, in qualità di assegnista di ricerca, al programma di scambi internazionali promosso dall'Università Federico II che mi ha consentito di svolgere un periodo di ricerca presso la Humboldt Universität di Berlino (13.08.2015 - 28.08.2015).

In particolare la mia attività ha previsto una collaborazione con i ricercatori del progetto *Census of Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance*, diretto dal prof. Arnold Nesselrath, già partner del progetto HistAntArtSI.

Finalità primaria del soggiorno è stato il collegamento tra la banca dati del *Census* (www.census.de) e quella del progetto HistAntArtSI (www.histantartsi.eu).

Per questa ragione è stata condotta un'analisi dei due data base, molto diversi per impostazione e obiettivi, fino a giungere all'elaborazione di un sistema che consentisse di riversare nel *Census* le voci di interesse appartenenti alla banca dati HistAntArtSI in maniera automatica; in modo da realizzare una sorta di protocollo da applicare anche in occasioni future.

Nel corso del periodo di studi presso la Humboldt Universität mi è stato possibile, inoltre, approfondire un programma di ricerca individuale sulla ricezione dell'antico in Puglia tra XV e XVI secolo, in particolare in relazione alla città di Brindisi e all'analisi dell'*Epistola Apologetica* di Giovan Battista Casimiro. Ho potuto acquisire grazie al confronto con il *team* di ricerca del *Census*, centro di eccellenza di prestigio internazionale nello studio dei documenti manoscritti, in particolare disegni di antichità, metodi per l'analisi del testo e spunti di ricerca originali.

Schede per il database

Le schede che ho compilato per il DB si dividono in Schede Oggetto Archeologico (singoli oggetti antichi reimpiegati o comunque visibili tra il 1300 e il 1500), Schede Edificio antico (monumenti visibili nel periodo storico di interesse del progetto), Schede Disegno (testimonianze grafiche relative ai monumenti e agli oggetti archeologici individuati), Schede opera d'arte (nei casi di ampio riuso di elementi antichi).

È inoltre di mia competenza la sezione ANTICHITÀ relativa alla scheda CITTÀ.

Oggetto Archeologico:

ACERENZA: Frammento di rilievo funerario; Fregio dorico; Rilievo funerario; Rilievo funerario;

BARI: Cattedrale, capitelli di tipo corinzio asiatico; Cattedrale, capitello di tipo corinzio asiatico; Piazza Mercantile, leone; San Nicola, capitelli asiatici; San Nicola, capitelli corinzi asiatici; San Nicola, capitello a calice; San Nicola, capitello asiatico; San Nicola, cornice reimpiegata nel portale del Maestro di Elia; BRINDISI: cd. colonne del Porto; iscrizione CIL IX 34; CASTEL DEL MONTE: rilievo con cavalieri; LECCE: Palazzo Secly- d'Arpe, capitello a calice; Palazzo Secly-d'Arpe, capitelli ionici; Cattedrale, coppia di capitelli ionici; LUCERA: Architrave con dedica ad Apollo e al divo Augusto CIL IX 783; Cattedrale, conca in puddinga di Hereke; Cattedrale, fregio con decorazione vegetale; CIL IX 810; Cippo iscritto in via Garibaldi; San Francesco, fregio a girali acantini; OTRANTO: Base con dedica a Lucio Vero; Base con dedica a Marco Aurelio; Cattedrale, coppia di capitelli ionici; SIPONTO: Cripta di Santa Maria Maggiore, capitelli corinzi; Santa Maria Maggiore, capitello corinzio asiatico; Santa Maria Maggiore, capitello corinzio orientale; Santa Maria Maggiore, capitello corinzio orientale; Santa Maria Maggiore, capitello utilizzato come base di altare; Santa Maria Maggiore, coppia di capitelli di tipo corinzio asiatico; TRANI: architrave con iscrizione; capitello corinzio asiatico; capitello corinzio asiatico; capitello corinzio asiatico; capitello corinzio asiatico rilavorato; capitello ionico rilavorato come base; lastra di sarcofago a colonne; leone funerario; miliari della via Traiana; rilievo con Dace?; TARANTO: Duomo, capitello corinzio. TROIA: ara funeraria CIL IX 951; cattedrale, coppia di capitelli; CIL IX 950; fronte di sarcofago; San Basilio, ara cilindrica; San Basilio, architrave; San Basilio, capitello a calice; San Basilio, capitello corinzio; San Domenico, fregio a girali.

Edificio antico

LECCE: anfiteatro, ipogeo Palmieri, teatro; TARANTO: anfiteatro, Castel Sarracino; Colonne doriche; CONVERSANO: mura.

Opera d'Arte

Troia: Sarcofago di San Secondino.

Libro

Giovine 1589 (con Lorenzo Miletto).

Manoscritto

Casimiro 1567 (con Lorenzo Miletto).

Disegno

Taranto, veduta angelica; Brindisi, moneta con delfiniere.

Ho svolto il mio lavoro, oltre che attraverso ricognizioni sul campo, consultando il materiale disponibile presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (compresa la fototeca) e di Berlino, la Biblioteca Hertziana di Roma, la biblioteca dell'École Française di Roma, la Biblioteca dell'Istituto per gli Studi Storici di Napoli, la Biblioteca Nazionale di Roma, la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Contributi pubblicati o in preparazione

1) «Colossal and Small: The Reception of Antiquities in Puglia between the Fifteenth and Sixteenth Centuries»

2) «Memoria dell'antico a Teggiano»

3) «Le cd. colonne del porto di Brindisi. Proposte di lettura»

4) «Capua. Il monumento funerario in località ponte di San Prisco», in *Augusto e la Campania*. Atti dell' Incontro internazionale di studio (Università degli Studi di Napoli Federico II), cs.

5) *Augusto e la Campania*, catalogo della mostra, a cura di T. E. Cinquantaquattro, C. Capaldi, V. Sampaolo, Napoli 2014, p. 64, n. IV.24; pp. 92-97, nn. VIII.56-60; p. 101, n. IX.65; pp. 106-108 n. IX.76.

Partecipazione a convegni internazionali

1) 26.03.2015: Colossal and Small: «The Reception of Antiquities in Puglia between the Fifteenth and Sixteenth Centuries», in *Monuments and Documents: Historical Memory, Antiquarian Culture, and Artistic Patronage in Renaissance Southern Italy II*, Annual Meeting of the Renaissance Society of America 2015 (Berlino, 26-28.03.2015).

2) 14-15.05.2015: «Capua. Il monumento funerario in località ponte di San Prisco» (comunicazione scritta) in *Augusto e la Campania. Incontro internazionale di studio* (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Napoli, 15.09.2015

Stephan Tüchsen
Ed. St. v. t. u. s.



dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

Commissione per la valutazione dell'attività svolta dagli assegnisti del
Dipartimento di Studi Umanistici. **Richiesta rinnovo**

La commissione, nella riunione del 19.X.15, ha preso visione della relazione presentata dal tutor-Prof.ssa Giovanna Greco relativa all'assegnista dott.ssa Marialucia Giacco e, dopo un'attenta valutazione, esprime giudizio positivo sulla richiesta di rinnovo:

La Commissione

Prof. Francesco BARBAGALLO

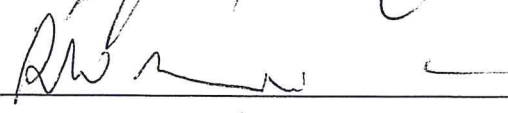
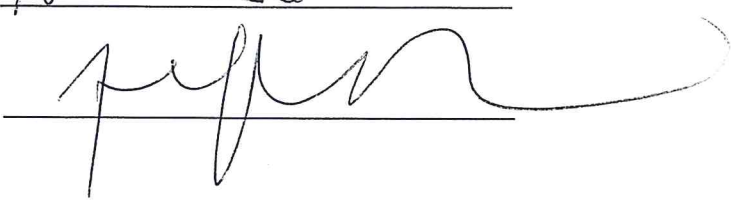
Prof. Paolo AMODIO

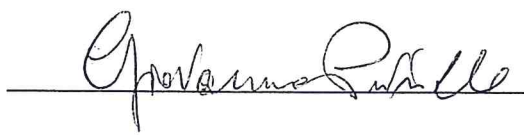
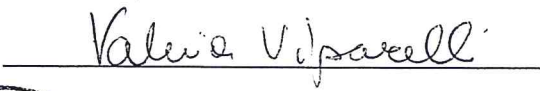
Prof. Francesco CAGLIOTI

Prof. Antonio GARGANO

Prof. Giovanna PETRILLO

Prof. Valeria VIPARELLI





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Richiesta di proroga dell'attività di ricerca, anno 2015/2016, *Le trasformazioni urbanistiche e architettoniche della Napoli antica: raccolta documentaria ed elaborazione grafica, editoriale e digitale* (dott.ssa Marialucia Giacco).

Tutor: Giovanna Greco.

La richiesta gravita sul fondo 0012-Orchestra2013-Greco-CA0880010103.

La dott.ssa Marialucia Giacco, titolare di assegno di ricerca annuale, rinnovabile: *Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche della Napoli antica: raccolta documentaria ed elaborazione grafica, editoriale e digitale*, ha svolto in modo scientificamente corretto e pienamente soddisfacente il lavoro previsto per l'anno 2014/2015, durante il quale sono stati individuati nuovi e interessanti fronti di ricerca che meritano un approfondimento e un ulteriore lavoro di analisi e studio.

Il lavoro di archivio e la raccolta della documentazione disponibile svolto presso la Soprintendenza archeologica di Napoli hanno portato alla riscoperta di un complesso archeologico di estremo interesse per la ricostruzione dell'universo religioso della città antica: i materiali votivi di S. Aniello a Caponapoli. Questi materiali provengono da una o più stipi votive venute alla luce nel 1933 in occasione dei lavori dell'Istituto Universitario di Semeiotica Medica.

Sulla base dei pochi documenti d'archivio rinvenuti sembra che i materiali si trovassero disposti in fosse scavate nel banco tufaceo a una profondità di 7 m circa dal piano di calpestio moderno. La casualità del ritrovamento ha determinato la perdita dei dati di scavo e il recupero, probabilmente non completo della stipe.

Dei reperti, trasportati al Museo Archeologico di Napoli, se ne perde la memoria fino alla fine degli anni '50, quando vengono rintracciati e studiati da Mario Napoli; sono stati inoltre oggetto di una preliminare classificazione realizzata da M. R. Borriello in occasione della Mostra *Napoli antica* del 1985; la studiosa identifica solo 700 esemplari di coroplastica e ne pubblica una minima parte.

In realtà la ricognizione realizzata dalla dott. Giacco nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ha consentito di identificare un numero molto più consistente di cassette di

materiali riconducibili alla stipe che, limitatamente alla sola coroplastica, ammontano a circa **3.000 esemplari**.

Grazie alla disponibilità della Soprintendenza archeologica napoletana, che ha già fornito le autorizzazioni necessarie allo studio, è stato intrapreso un preliminare studio dei materiali e si è avviata un'opera di sistemazione e di catalogazione, attraverso la redazione di schede analitiche con documentazione fotografica , così da poter realizzare un recupero e un restauro attento di questo prezioso documento del culto nella città classica ed ellenistica, fino ad oggi semisconosciuto (fine V-II secolo a.C.).

Allo stato attuale della ricerca, è stata realizzata solo una prima divisione sommaria dei tipi coroplastici costituiti da teste, busti femminili, figure femminili sedute, troni, tanagrine, eroti, animali, pupi in fasce e votivi anatomici, ricondotti genericamente , come pertinenti ad un luogo di culto dedicato a Demetra e Kore.

Il considerevole numero di cassette rinvenute con gli oggetti ancora da pulire, catalogare, inventariare , disegnare e fotografare , non ha consentito, alla dott.ssa Giacco di completare tutto il lavoro necessario, avendo come prioritaria la realizzazione della schedatura finalizzata immediatamente alla documentazione richiesta per il completamento del progetto ORCHESTRA.

La stipe di S. Aniello a Caponapoli



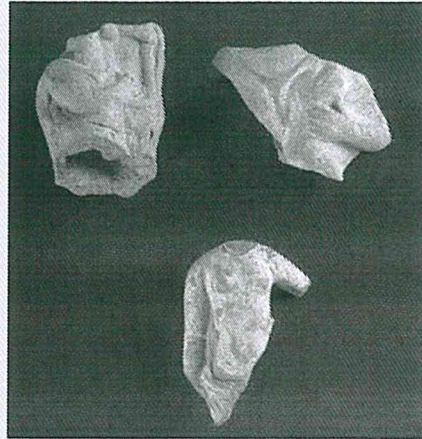
La stipe di S. Aniello a Caponapoli



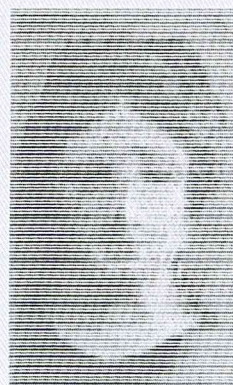
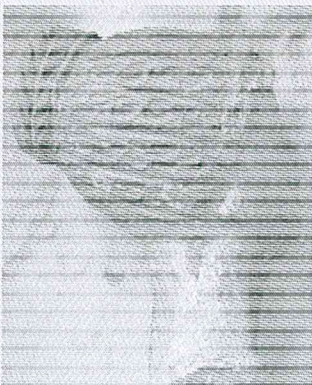
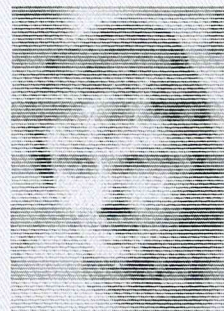
La stipe di S. Aniello a Caponapoli



La stipe di S. Aniello a Caponapoli



La stipe di S. Aniello a Caponapoli

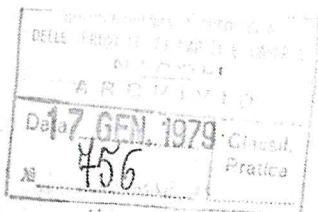


La stipe di S. Aniello a Caponapoli



Particolarmente significativo, inoltre, sarebbe la possibilità di rintracciare e identificare all'interno dei depositi, altri materiali riconducibili ai luoghi di culto che caratterizzavano l'acropoli della città in età ellenistica.

La scoperta di un documento di archivio, redatto alla fine degli anni '70 ,in cui si fa riferimento al recupero di un ingente nucleo di materiale ceramico, in particolar modo ceramica a vernice nera e ceramica comune, rinvenuto a soli 100 m dal luogo di rinvenimento della stipe portata in luce nel 1933, suggerisce la possibilità di recuperare il contesto unitario e complessivo della stipe votiva, nota , fino ad oggi, solo dal materiale coroplastico.



Al Soprintendente Archeologo
di Napoli

Sede

Oggetto: Napoli - Chiesa di S. Aniello a Caponapoli:
rinvenimenti archeologici.-

Risposta al f.o. n. 47726 del 21/11/78

Facendo seguito al sopralluogo congiunto eseguito nel pomeriggio del 21/11/78, si osserva anzitutto che allo scrivente, dopo più di un anno, sembra piuttosto improbabile che gli avanzi di mura in tufo e calcina che sono apparsi sotto il pavimento della chiesa di S. Aniello a Caponapoli possano appartenere a un tempio. Ci troviamo infatti proprio all'angolo nord-ovest della cinta muraria greca del V sec. e appare poco verosimile che un grande tempio sia stato costruito addossato, o quasi, alle mura. Inoltre ci si aspetterebbe che un grande tempio abbia continuato la sua vita anche in età romana - mentre tracce di strutture e di ceramica romana sono, finora almeno, soltanto molto scarsamente rappresentate sotto la chiesa. Ciò vale particolarmente se si fosse trattato del tempio di Demetra, come è stato ventilato durante il sopralluogo: il culto di Demetra-Cere era particolarmente importante a Napoli in età romana (cfr. A.M. Peterson, *The Cults of Campania*, 1919, p. 185 seg.). Il luogo di rinvenimento della stipe votiva contenente tipi di teste femminili con polos consuete in rapporto a Demetra, recuperata nel 1933 nell'area del vecchio convento di S. Gaucioso (v. Mario Napoli, *Napoli greco-romana*, p. 142 seg.), pur essendo piuttosto vicino, dista tuttavia poco più di 100 m. (v. pianta di Napoli in Beloch, *Campanien*): troppo lontano se il tempio di Demetra fosse stato al posto di S. Aniello.



*Soprintendenza Archeologica
della Provincia di Napoli e Caserta
— Napoli —*

Prot. n. 5891

All. n. 1

Risposto al foglio del

Napoli li 17 aprile 1979

All'Impresa "GIULIO" - Lavori

nella chiesa di S. Aniello a Caponapoli

Oggetto: Trasporto materiale archeologico dalla chiesa di S. Aniello a
Caponapoli al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Si dispone che il materiale fin ora recuperato nello scavo
della chiesa di S. Aniello a Caponapoli, composto di circa 300
frammenti di ceramica (comune e a vernice nera) venga trasferito
presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

IL SOPRINTENDENTE

(Fausto Zevi)

Il materiale a cui si fa riferimento in queste relazioni potrebbe essere, con buone probabilità, pertinente alla stessa area sacra da cui provengono le terrecotte figurate.

In realtà, sulla base delle notizie recuperate fino a questo momento, questo materiale risulta ancora adespota e dispersa nei depositi del museo archeologico, dove si deve operare una minuziosa ricerca con la collaborazione del personale tecnico della Soprintendenza archeologica.

Gli obiettivi dunque che sono alla base della richiesta della proroga, per un altro anno, dell'assegno di ricerca alla Dott. Giacco sono, da un lato quello di recuperare ulteriori elementi d'archivio utili al riconoscimento e all'attribuzione del contesto di provenienza di questo complesso, dall'altro quello di completarne la documentazione, la catalogazione e lo studio del

materiale recuperato; obiettivo ultimo è ovviamente quella di un'edizione esaustiva di questo frammento , così significativo ma del tutto semisconosciuto , della vita religiosa della Napoli greco-romana.

Napoli, 12 ottobre 2015

Il tutor
Prof.ssa Giovanna Greco
Giovanna Greco